

Kyenge: il meticciato è già realtà

Milano, cittadinanza simbolica a 200 alunni figli di stranieri

ZITA DAZZI A PAGINA V



Il ministro Kyenge al Castello con i bambini



Il ministro Cecile Kyenge con alcuni dei bambini al Castello Sforzesco

Simbolico attestato con tricolore a 200 minorenni
Il ministro: questo è il Paese reale non bisogna avere paura di mescolarsi

Majorino: "Sono milanesi a tutti gli effetti, non vanno contrapposti sicurezza e diritti"
Legge sullo ius soli presto in aula

Figli di stranieri, italiani per un giorno

La Kyenge: "Un milione in tutta Italia in attesa della cittadinanza"

ZITA DAZZI

CI SONO i piccoli di tre anni che stringono la mano al ministro all'Integrazione Cecilia Kyenge e non capiscono nemmeno dove si trovano e a fare cosa. E poi ci sono quelli delle elementari, emozionati, con la bandierina italiana e il diploma col fiocco rosso da portare a casa come un trofeo. Sono 200 i bambini figli di famiglie immigrate ma nati a Milano, che il Comune ha invitato — in rappresentanza dei 34 mila in città — nella sala Viscontea del castello Sforzesco per ricevere la cittadinanza onoraria. Un simbolico riconoscimento di uno *status* che ancora la legge italiana non prevede, ma per arrivare al quale la giunta Pisapia si è impegnata fin dalla sua

nascita. Il sindaco non c'è, blindato in prefettura col ministro Alfano, ma ci sono i due assessori Pierfrancesco Majorino (Politiche sociali) e Francesco Cappelli (Educazione), e in prima fila, la consigliera comunale pd Paola Bocci. È lei la prima firmataria dell'ordine del giorno approvato in consiglio che ha impegnato il Comune a prendere quest'iniziativa, a sostegno della campagna per la nuova legge sulla cittadinanza ispirata allo *ius soli*, il diritto di cittadinanza legato al luogo di nascita. Non si è fatta pregare per essere presente alla cerimonia il ministro Kyenge, elegantissima nel suo tailleur bianco e nero, e fiera di poter consegnare personalmente il "diploma" ai bambini. «Non si può non dare risposta ai bambi-

ni che sono qui — ha detto il ministro — in rappresentanza dei 34 mila che sono a Milano, e al milione che in Italia, bimbi che ancora aspettano. Bisogna sostenere con forza iniziative come questa per far capire che siamo tutti cittadini. Deve passare il messaggio di una nuova convivenza e della cittadinanza: le differenze sono una risorsa e non devono fare paura». Il pubblico in aula si è spellato le mani negli applausi mentre il ministro sottolineava «che questa è la fotografia del Paese reale. Riconoscere la cittadinanza è urgente, ci sono tante proposte di legge in parlamento, bisogna solo discuterne senza ideologia e pregiudizi: non bisogna temere di mescolarsi. Il meticciato è una parola che fa paura, ma la ricchezza di un'i-

dentità viene proprio da questo. L'Italia è un Paese accogliente».

L'assessore Majorino ha ricordato che «questi bambini che vediamo oggi nascono a Milano, giocano e studiano a Milano. Sono milanesi a tutti gli effetti. La salvezza di questa città è nell'essere accoglienti. Non bisogna contrapporre sicurezza e diritti, sarebbe un errore gravissimo. L'Italia deve porre rimedio al suo ritardo in Europa: siamo il Paese più ostile verso i figli dei migranti. La nostra città ha bisogno di dialogo e relazione tra le persone e deve fare un investimento su queste seconde generazioni, parte integrante della città». L'assessore Cappelli ha aggiunto: «Noi ci aspettiamo alunni sempre più consapevoli della propria appartenenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA